

RELIGIONE

# Anabattisti, gli anticonfomisti del '500 Contro Roma, ma anche contro Lutero

MAURIZIO SCHOEPFLIN

**I**l 16 dicembre del 1521 il Consiglio e gli ecclesiastici di Zwickau, una città tedesca oggi situata nella regione della Sassonia, intimidirono ai seguaci dell'apprendista tessitore Nikolaus Storch e del pastore Thomas Müntzer, che lo aveva sostenuto, di giustificare alcune loro credenze riguardanti il matrimonio e il battesimo. In merito a quest'ultimo, gli studiosi sono pressoché certi che la questione in gioco fosse quella relativa al dovere di battezzare i fanciulli. Questo piccolo evento può essere considerato l'inizio della storia dell'anabattismo, di cui viene fornita una chiara ricostruzione da Thomas Kaufmann, storico della Chiesa a Göttinga. Il nucleo originario e centrale del pensiero di questo gruppo di cristiani, che sorse all'epoca e nel contesto della Riforma protestante, era costituito dal rifiuto di amministrare il battesimo ai bambini, cosa che presentava risvolti drammatici, dal momento che andava a mettere in discussione alcune basilari verità sul peccato originale e la concezione cristiana dell'uomo, nonché il ruolo del sa-

cerdozio e della Chiesa stessa. Tutto ciò fece sì che gli anabattisti venissero fortemente osteggiati sia dai cattolici sia dai riformati, che li considerarono dei negatori dell'autorità, favorevoli a un cristianesimo «maggiormente caratterizzato dalle scelte volontarie di singoli religiosamente consapevoli». D'altra parte, gli anabattisti «coltivavano una consapevolezza della separazione dalla grande massa degli "altri" e dell'appartenenza a un gruppo di eletti specificamente qualificato, sovente soggetto a rigidi standard morali».

Kaufmann fa presente che il movimento anabattista fu caratterizzato da una notevole eterogeneità di posizioni, che causò non poche divisioni e discordie al suo interno e spinse i contemporanei a maturare un atteggiamento assai critico nei confronti dei suoi adepti, che non di rado sfociò in una vera e propria attività persecutoria. Fu per merito dello storico radical-pietista Gottfried Arnold che, tra XVII e XVIII secolo, ebbe inizio una rivalutazione degli anabattisti che proseguì nel tempo: in particolare, se ne apprezzò lo spirito libertario e anti-conformista, e si guardò con interesse e am-

mirazione alla loro capacità di sopportare le diverse forme di emarginazione e di persecuzione di cui erano stati vittime.

Giunto al termine della sua ricostruzione, Kaufmann scrive alcune importanti pagine sugli anabattisti nella storia del cristianesimo, nelle quali mette in evidenza alcuni punti salienti delle vicende di questo movimento. Essi, inizialmente concordarono con Lutero, Calvino e Zwingli su numerosi aspetti, riguardanti il rifiuto di varie componenti del cattolicesimo, tra cui la presenza reale di Cristo nell'Eucaristia e la confessione auricolare. Anzi, gli anabattisti si ritennero più coerentemente biblici rispetto ai luterani, a loro avviso «rimasti impantanati nel cattolicesimo». Giudicano negativamente la vicinanza di molte chiese protestanti al potere statale, cosa che ai loro occhi ne inquinava la purezza evangelica.

Thomas Kaufmann.

**Gli anabattisti**

Dalla Riforma radicale ai battisti  
Claudiana. Pagine 154. Euro 14,00

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



005174